

MIN
MUSEO
MUSEO

Università di Bari
Dipartimento di Biologia

II
54







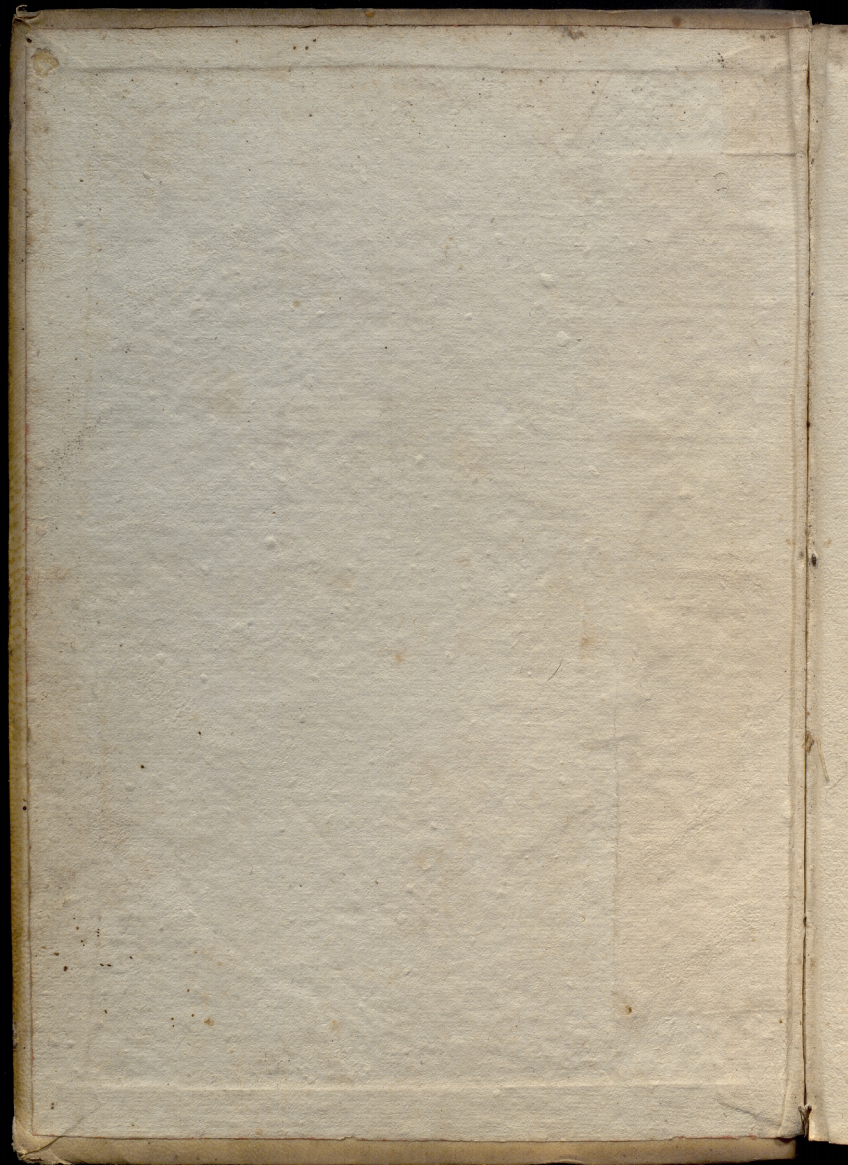
Biblioteca dell'Istituto Botanico
dell'Università - Bari

Serie II N. 54

Scuffale 2

Diano H

N. 12



MEMORIALE PER LO SPETIALE ROMANO.

NEL QUALE SI PONE IL TEMPO

In Roma consueto, di raccogliere, e seccare
le radici, l'erbe, i fiori, i frutti, & i semi
necessarij per le Spetiarie.

E SI RICORDA ANCO IL TEMPO DI COMPONERE,
E preparare molti medicamenti vluali.

DI PIETRO CASTELLI MEDICO ROMANO,
Già Lettore de Semplici nello Studio di Roma, &c.



I N M E S S I N A.

Appresso la Vedona di Gio. Francesco Bianco Stampatore Camerale. 1638.
Con licenza de' Superiori.

MEMORIALE PER LO SPETTIALE ROMANO NEL QUALE SI PONE IL TEMPO

In Roma condotto di raccogliere e leggere
le statue, e per i fructi scilicet
necessari per le speculazioni.
E si ricorda ANCO IL TEMPO DI COMPORRE
E preparare molti altri documenti vltimi.
DE PIERO CARTELL MEDICO ROMANO
che latore di questo libro, Studio di Roma, 1612.



IN MESSINA

Appresso la Vedova di Gio: Francesco Bianco Stampatore Generale, 1612.
Con licenza de Superiori.

M E M O R I A L E

Per lo Spetiale Romano

DI PIETRO CASTELLI

R O M A N O.



Corre ben spesso, che alcuni Spetiali, ò per i molti negotij, ò per altra occorrenza, non si ricordino del tempo di raccogliere i semplici medicati, e prouederne per la sua bottega; onde passando il tempo, si ritrouano senza le prouisioni debite, e gli couiene, ò con più spesa ricorrere alli herbaroli venditori di piante medicinali, ò ad altri Spetiali, ò usare i medicamenti vecchi, o i sostituti. Perciò alcuni di loro più diligenti, e saggi, mi hanno più volte esortato, che volessi stampare il tempo preciso di raccogliere i semplici usuali nel suo vigore. Io à ciò non mi poteuo indurre, sapendo, che il Saladino, il Castellano, Siluio, il Lobellio, & altri ne haueuano di già trattato; mà perche si troua, che *gutta cauat lapidem non vix, sed sepe cadendo*. alla fine per molte replicate preghiere mi sono amollito, e lasciato uscire questo trattatello dalle mani, per l'uso publico, e per adempire parte del desiderio, che hò di giouare alli spetiali, all'infermi, & à i Medici. Perche giouarò alli spetiali, che in vna guardata di questo libretto, trouaràno quello, che debbono in ciaschedun mese fare in bottega. giouarò all'infermi; perche lo spetiale, che ha fatto à tempo debito la prouisione de i semplici, è senza sostituti. Giouarò alli Medici; perche non basta ordinare i medicamenti boni, se lo spetiale non li hà: facendo dunque io, che lo spetiale habbia Medicamenti semplici, e composti perfetti, e boni, i quali facciano operatione secondo l'intento del Medico; onde ne riceua l'infermo la sanità; il Medico ne acquistarà honore, e guadagno. goderanno dunque di questa mia fatica i spetiali, gli infermi, & i Medici. A me basta, che riceuano questa Operetta con quell'affetto, & Amore, con il quale io gli la presento.

Della Stagione conueniente, per cogliere i Semplici. cap. 1.

NOn in qualsiuoglia stagione dell'anno si ritrouano fiori, e frutti; perche ogni pianta, hà il suo determinato, e particolar tempo di fiorire, e fruttificare, e molti anco non sono verdi, o non

viuono tutto l'anno; e per ciò nò si può dare di tutti regola vniuersale: che già si sà, che le Rose non fioriscono se non la Primavera, eccettuando la Rofa d'ogni mese. Il Zaffarano l'Autunno. l'Elleborano l'Inuerno. il bianco l'Estate. Così li frutti hanno le sue determinate stagioni. Ne meno dar si può precetto commune secondo le stagioni dell'anno di quelle piante, radici, herbe, e legni, che tutto l'anno si ritrouano verdeggianti, perche se alcuni lodano le foglie della Primavera, altri eleggono le radici dell'Autunno: Ma noi insegneremo il tempo idoneo trattando in particolare delle Radici, dell'erbe, &c. e più in particolare anco nella specificatione di ciaschedun Mese.

Consideratione de i segni celestij, nel cogliere, i Semplici. cap. 2.

Sciue il Saladino, che secondo la dottrina d'Arnaldo di Villanoua nel lib. de simpl. deuono raccogliere le radici, l'erbe, i fiori, & i semi, secondo i segni del Zodiaco, accioche habbiano certe singolari virtù, e proprietadi: de i quali segni 4. sono mobili, 4. stabili, e 4. mediocri. I segni mobili sono Ariete, Cancro, Libra, Capricorno. & in questi segni mobili si deuono raccogliere l'erbe, i fughi, i semi, e le radici purgatiue, accioche facciano la loro operatione più presto, e più felicemente: come delle Erbe, il Mezerion, la Senna, la Laureola, de i Semi, quelli di Cartamo, e della Laureola, de i Sughi, la Scammona, l'Elaterio, & il sugo d'Ireos, delle Radici, il Turbit, l'Elula, il Reubarbaro, & simili.

I segni stabili, o fissi sono Taurus, Leone, Scorpione, Aquario. & in questi segni si deuono raccogliere l'erbe, i fughi, le radici, & i semi astringenti; perche haueranno maggior forza contro i fiusti, & i Vomiti, come tra l'Erbe la Piantaggine, la Mortella, la Felce, tra i Sughi quello di Cotogni, d'Acacia, de i frutti di Mortella: tra le radici, come d'felce, Consolida, tra i semi di Cotogni, i Granati, le Nespole, le Ghiande, la Galla.

I segni mediocri, e neutri, sono Vergine, Sagittario, Gemini, e Pesci. nelli quali si deuono raccogliere i semplici, che nò sono solutui, ne astringenti, come

ti. come il Finocchio, l'Apio, l'Abrotano, l'Artemisia, la Menta, &c. e sono talmente scomparsi questi segni, che in ogni stagione ve ne è vno. Con tutto ciò, che questa sia vna bella, e sottile speculazione, non è dottrina da speziali, i quali non rimirano le virtù dell'erbe: ma che queste siano bone, belle, e si conferuino longo tempo senza guastarsi. oltre che non sò se è regola vera.

Aspetti delle Stelle da riguardare cogliendo i semplici. cap.3.

L'Astrologhi vogliono, che nel cogliere le piante si debbano osservare le costellazioni, i siti, e gl'aspetti delle stelle. Così Leonardo Turneisser nel suo libro delle Piantie, propose di ciaschedun herba la figura Astrologica. Matra i speziali, tra i semplicisti, e tra quelli villani, che vanno nelle campagne, e ne i monti cogliendo l'erbe, credo, che pochi Astrologhi si ritrovino: ne sò, che Hippocrate, Dioscoride, Teofrasto, Plinio, e Galeno cogliessero l'erbe con tanta sottile Astrologia: perciò anco noi potremo carpire, e scannare i nostri semplicisti senza questa scienza dannata, anco dalla S. R. C.

Stato della Luna da riguardarsi nel cogliere i semplici. cap.4.

LA Luna essendo Planetaria a noi più de gl'altri vicino, fecò il suo crescere e calare, fa diuersi effetti, non euidenti non solo nelle piante; ma anco nell'animali: Però è bene considerare lo stato della Luna; poiche gl'antichi Medici, & Agricoltori l'osseruano, e facilmente il nostro speziale può sapere il suo stato.

Hor perche nel crescere della Luna tutte le cose crescono, riempendosi di souchchia humidità, poche piante si deouo raccogliere in questo tempo, le quali si debbano conferuare, trouo solamente appresso Plinio lib. 24. cap. 16. *Dracunculus boraeo maturescens effoditur Luna crescente.* E Euonimo per fare il vino d'Enula raccoglie le radici a Luna crescente. Ma ciò fanno; perche essendo in questo tempo più fugose le piante, i frutti, e le radici daranno più sugo, se bene meno vigoroso, e durabile. potremo anco in questo tempo pigliar il sugo delle herbe fredde, come di l'attuca, di lusquiamo, di Mandragora, &c. sempreuiu, di Solatro, &c. per vlarlo presto.

Ma nel calare della Luna, e principalmente nel suo fine; perche i corpi vegetali, e animali hanno consumato assai humidità superflua, e estranea, la quale è corrottiua delle materie, che si conferuano; perciò raccoglieremo in questo tempo tutte quelle cose, che vogliamo conferuar lon-

go tempo. così Plinio c'insegnò al lib. 18. *Omnia quae caduntur, carpuntur, conduntur, innocentiis decrefcente Luna, quam crescentem sunt.* Di più aggiunge. *Ventilari quoque frumenta, ac legumina, & condà circa extremam Lunam iubent.* così alle volte i speziali potranno nel fine della Luna, visitare le loro scatole, e separarne la poluere, e principalmente doue sono i semi. & vna simil cosa haueua detto auanti al c. 30. trattando di molti modi per conferuar longo tempo i legumi, alla fine dicendo. *Sed breuissimam obseruatio, quod vitij carere velis interlunio legere. Quare plurimum refert, condere quis matris, aut vendere. Crescente enim Luna frumenta grandescunt.* Per confirmatione delle sopradette cose si può aggiungere quello, che egli scrisse al lib. 16. cap. 39. del tagliare i legnami, il che potremo noi tradurre alle nostre materie, come il legno di Lentico, di vilco Quercino, di Ginepro, di Bussio, di Corgniale, e simili, che s'viano nelle speziarie. *Insinitum refert, & Lunaris ratio, nec nisi a vicefina, in tricesimam eadi volunt, inter omnes vero conuenit, vtilissimè in coitu eius sterni, quam diem alij interlunium, alij silentis Luna appellant.* Scriue anco Catone al cap. 31. che nel calare della Luna si deuono tagliare l'arbori. poi al cap. 37. dice. *Materiam quam effodias, aut praecides ab terra debibus septem proximis, quibus Luna plena fuerit, optime eximetur.*

Ne starò qui a filosofare per apportarne la causa, essendo, che il contrario paia, che si possa provare dalli detti d'Arist. lib. 4. de gen. Ani. cap. 2. dicendo del calare della Luna. *Tempus enim hoc mensis frigidius est, & humidius, propter Luna decrementum, deflectionemq; sol. n. per totum annum, hyemem, atque Estatem facit, at Luna, per mensis id agit, quod ita fit, non accessu discessusque Luna, sed alterum increfcente luce, atque decrefcente.* e per ciò dice, che i corpi nel calare della Luna abbondano d'efcrementi humidì, onde le donne in questo tempo hanno più abbondanti mestrui. *Tum etiam ut mensura secundum naturam mensibus decrefcentibus potius fiant.* Hor se questo è vero, tutte le cose faranno nel calare, della Luna più piene d'humidità secòdo Arist. che nel crescere, contra quello, che con Plinio, e l'altri Agricoltori habbiamo detto. Ma se qui dice Arist. che nel calar della Luna i corpi sono più ripieni d'humidità, al lib. 4. de part. An. cap. 5. ha scritto che nel plenilunio abbondano gl'animali d'humidità, e principalmente i Testacei, che hanno la coccia dura, e pietrosa, come l'Ostrighe, le Telline, l'Echini, e simili dicendo *Plenilunio oberrius, & non quia per id tempus copiosius nascuntur, ut quidam putant, sed quod noctes tepidiores sint, propter lucem pleniorum, calorem enim desiderant, quoniam frigori parent, utpote, quae sanguine careant.*

reant: ex quo fit, ut astate potius obique vigeant. La verità è che la Luna concorre alla generatione delle cose, onde Arist. 4. de Gen. An. cap. 10. la chiama *solum minorem*. Icriuendo, *sunt enim Luna circuitus, complementa, & silentia, & interpositorum temporum sectiones, ita enim coit cum sole. Mensis namque communis amborum circuitus est. Luna autem principium est propter solis societatem, receptumque lucis, fit enim quasi alter sol minor: quambrem conducit ad omnes generationes, perfectionesque. il modo lo descrive così. calores enim, & refrigerationes cum moderatione quadam generationes, sine moderatione corruptiones efficiunt: terminum autem tum principij, tum finis qualitatum earum, motus horum siderum obinet, et enim, & mare, & omnem huiusmodi naturam subsistere, mutari pro statuto motu, & quiete videmus; aerem verò, & status pro Solis, Luneque circuitu affici; sic ea; quæ ex his, aut in his oriuntur, sequi necesse est. Nam ut rerum minimis principium circuitus sequantur, magis principalium rerum circuitum ratio est. Noidiremo, che essendo la Luna vn sole picciolo, che fà in vn Mele tutto quello, che fà in vn anno il sole, & hà i suoi 4. tempi, farà il suo inuerno dal suo principio infino al primo quarto: onde renderà l'aria, fredda, e humida, e tutte le cose soggette tali: poi farà la sua Primavera dal primo quarto infino al Plenilunio rendendo le cose calde, e humide, e fermentanti, poi farà l'estate dal Plenilunio infino al secondo quarto, con più calore, e siccità, che gli concede il sole, e finalmente farà il suo Autunno freddo, e secco, e priuo d'humori dal secondo quarto infino al nouo principio.*

Concluderò dunque, che tutte le cose, che lo speziale fà per conseruare longo tempo le deuere, fare nel calore della Luna, acciò non si guastino presto; come il raccogliere le radiche, l'herbe, i fiori, e i semi; pigliar parti d'Animali per conseruare, far fughi da conseruare, tramutarli da vn vaso all'altro: far conserue, e conditi, acciò non sabbolliscano, ne si guastino, come fatti nel crescere della Luna; così anco tanto i firopi, quanto l'Eletuarij, e tutte l'altre compositioni, e principalmente la Teriaca, & il Mitridato: i quali (se bene ricercano la fermentatione, che è vna sabbollitione per il moto degli spiriti interni, qual deuere esser moderata, non eccelsiua) alle volte sabbolliscono con violenza, come ho vna volta veduto in Roma vna Teriaca, che sabbolliuu tanto, estanto cresceua, che non si poteua rimediare. Et habbiamo auuertito, che li firopi, e le compositioni liquide sabbolliscono, e crescono quando cresce la Luna, e principalmente quelle, che sono state composte nel crescere della Luna, quando è vicina al tondo. e molte altre cose (ancorchè non sabbolliscano euidentemente) nel cresce-

re della Luna crescono, come il grano, secondo Plinio al lib. 18. cap. 30. citato, & il Mele: onde scrisse al lib. 1. r. cap. 15. *Mel plenilunio uberius capitur in ipsis tempore il vino de Granati, e l'altre fughi conseruati sono più torbidi. Dunque lo speziale diligente nel Plenilunio non compri Mele, olio, grano, legumi, semi, Amandole, piglioli, e simili cose; ma le venda; perche in tal tempo faranno di quantità, e peso maggiore.*

Costituzione dell'aria per cogliere i semplici. e far altre cose. cap. 5.

HAbbiamo discorso assai circa i tempi vniuersali di raccogliere i semplici, trattarli, e cōporti; hora descenderemo alli particolari, considerando il vento, che soffia, e la temperatura, presente dell'aria; come c'insegno Dioscoride nella prefazione de i suoi libri con queste parole. *Serena igitur celi constitutio demetenda sit, magis siquidem resert, inter colligendum, si vel squalores, vel imbres infesti sint, il che confermò Auicenna. al lib. 4. Qua, in claro aere colliguntur, sunt meliores collectis in dispositione humiditatis aeris, & vicinitatis temporis pluuie. e Catone de re rust. cap. 31. Caueto ne per rorem trabas, aut doles: vento austro caueto, neque materiom, ne uè vinum trahes, nisi necessarium. Et aggiunge, che l'arbori non si debbano tagliare, quando tira l'Austro. E veramente questo vento per l'humidità, che porta seco, e per il calore, rilassa, humidisce, e fà putrefare ogni cosa, e disse Hipp. 3. aph. 17. *Austrina constitutiones dissoluant corpora, & humectant, e per il contrario la Tramontana, che è vento freddo, e secco consumando tutte le superfluità, come dice Gal. nel com. restringe, e condensa insieme la sostanza. così nell'corpi humani scrisse Hipp. Quotidianæ constitutiones Aquilonis corpora densant, & bene firma, bene mobilia, & bene colorata faciunt. e si vede manifestamente, che soffiando Tramontana i vini sono chiari, le carni, e li pesci si conseruano senza guastarsi, anzi in alcuni paesi si seccano a questo vento, habili poi da conseruarsi longo tempo, & a portarsi in lontanissimi paesi. Doue che tirando Austro i vini sono torbidi, le carni, e i pesci presto si corrompono, e puzzano. Dene dunque lo speziale diligente eleggere le radici, l'herbe, i fiori, & i semi racolti in vn giorno chiaro, e sereno, & che anco, se si può, domini la Tramontana, & in tal giorno deuere anco fare le sue compositioni, e riminare le sue scatole, & i barattoli. Gal. 1. de comp. med. p. g. cap. 7. insegnando a fare l'Empialtro di Litargio per farlo bianco scrive, *Coquatur in loco subido soli exposto, quia nubilus aer pharvacum denigrat, sincerus magnum***

gnum ad albedinem adiuumentum adfert, sicut aqua etiam in huiusmodi aere aspersa. e lo conferma al cap. 13. e Plinio scrive al lib. 11. cap. 15. *Mel serena die pinguius capitur.* Mesue anco lodo le Viole, che non erano colte in tempi di piogge. Perciò il nostro Spetiale quando piove, non solo rifiuterà le Viole all' hora colte: ma anco le Rose, i Gelsomini, la Camomilla, e l'altri fiori: anzi l'erbe, i semi, & ogni altra cosa. ne meno faccia in tal tempo (se non è forzato) le compositioni da conseruarsi.

*Parte del Giorno più atta per le preparationi
de i Simplicis, e delli composti
Medicinali. cap. 6.*

Si debbono anco considerare, nel cogliere i semplici, le parti del Giorno contenendo cogliere alcune di giorno, altre di notte, come scrisse Teofrasto al lib. 9. dell'Hist. delle piante cap. 9. *Alias noctu accipere iubent, alias interdum non nullas prius quam sol irradiet.* Come, di Notte scrisse Plinio al lib. 25. cap. 4. & al lib. 27. cap. 10. *Præcipiant Peoniam eruiere noctu, quoniam si Pius martius videat, tuendo in oculos impetum faciat.* è l'ha pigliato da Teofrasto 9. de Hist. Plant. cap. 9. se bene v'è la fauola.

Altre debbono esser colte ananti, che si teuil il Sole: onde Columella de re rust. lib. 6. cap. 5. *Consilio effoditur ante Solis ortum, si enim lecta maior cum credatur habere.* e Plinio al lib. 24. cap. 19. *Herba quæcumq; a riuis, aut fluminibus ante Solis ortum collecta, contra tertianas.* e Mesue scrive. *Melior est Viola matutina, cuius virtutem, neque solis calor resoluit, neque pluuia dissipauit.* Dunque la mattina si coglieranno le rose, le Viole, i Gelsomini, e l'altri fiori. Doppo lenato il Sole, insino al mezzo giorno si debbono raccogliere l'erbe: così Nicolo nel Vng. Martiato scrisse. *Herba colligatur ab hora tertia usq; ad meridiem.* Doppo il mezzo giorno si raccoglieranno i semi, le radici, li legni, e le gomme: perche sarà consumata la fourchia humidità, la quale potena esser principio della putredine; e ce lo auueri Catone al cap. 31. del tagliar l'arbori. *Luna decrecente eximio, post Meridiem, sine vento Austro.* Trouo anco che Plinio scrive al lib. 25. cap. 2. *Flos Britannia collectus prius quam tonitrua audiantur.* il che mi pare superfluo. come anco quando Marcello scrive che alcune si colgano con la mano destra, altre con la sinistra, & altre con i piedi nudis, o senza cinta, &c.

De i luoghi oue si raccolgono le piante.

Cap. 7.

Deue sapere il diligente Spetiale il luogo doue sono stati raccolti li semplici medicinali; e nudriti gl'animali, che egli uole pigliare, e conferuare; ne deue prenderli comunque gli siano dalli herbaroli portati: poisciache per quello variano assai le loro virtù: Essendo che voglia Mesue, che li Medicamenti freddi, e humidis si raccolgano in luoghi caldi, e secchi per contemperare la loro eccessiua qualità fredda, e humida; onde scrisse. *Planta humidio excremento prædita natura in locis humidioribus quidem deteriores, siccioribus vero præstantiores euadunt.* il che si conferma dalle parole di Galeno. 7. de comp. m. l. cap. 2. *Papauerum capita ex humidis, ac palustribus locis accepta fugienda sunt, quia crudum ad hoc, & aquosum, ac debilem succum habent.* scrisse anco Mesue del Polipodio. *Quod nascitur in lapidibus humiditatem habet superfluum.* &c. Dunque i semplici di natura humidis sono meglio nati, e raccolti in paesi asciutti: Ma i semplici caldi, e secchi li contemperano in luoghi freddi, e humidis: onde Mesue ci auertisce. *Planta sicciores contra in locis siccioribus peiores, meliores in humidioribus putantur, et Timelena, Cucumer agrestis, colocintis, in siccioribus, & calidioribus mala sunt, & venenosa. Absinthium item marinum est masculicum.* Scrive anco della Scammonia. *Malesicum Scammonium ex Regione Scenitarum: Antiochenum vero est præcipuum, quæ enim immoderatus calida sunt, et Scammonium in locis calidioribus peiora etiam euadunt, et frigida ad portionem.* Ma la verità è, che similia similibus conseruantur, & perficiuntur. le piante calde, e secche in luoghi similmente caldi, e secchi, sono più secche, e calde: come anco le fredde, & humide in luoghi simili, sono più intente, e più potenti: onde quando vorremo le loro qualità intente, le cogliremo in luoghi simili. Ma li semplici purganti, delli quali parla Mesue, & i soporiferi, e gl'altri, che hanno del uenoso, per contemperare l'eccessiua forze loro, si raccoglieranno nati in luoghi dissimili al proprio loro temperamento. Ma, vniuersalmente parlando, si lodano le piante generate, e nudrite in paesi alti, montosi, e freddi, più di quelle che si ritrouano nelle valli, e ne i luoghi bassi, humidis, & ombrosi, da Teofrasto 9. de Hist. Plant. circa il fine, da Anic. lib. 2. tract. 2. cap. 7. e da Plinio lib. 16. cap. 2. e al lib. 27. cap. 3. e ne rende la ragione Auerr. 5. collig. cap. 30. Ma prima di tutti ne parl' Hipp. seruendo a Crateua Semplicita Eccellentissimo. *Tu vero quod quod fieri potest, nobis montanas maxime, & in altis collibus nascentes herbas radicitus rescia sunt enim aquatioribus solidiores, & aciores, propter terræ densitatem, & aeris tenuitatem.* Nem-
quod

quod attrahunt frigidius est, conare tamen, ut etiam de his, quæ circa stagna nascuntur, & de palustribus & fluuiatilibus, aut fontanis flores colligas, quas sanæ debiles, & exolutas, & dulcis succi esse scio. Parimente deue stare auertito lo spetiale di non raccogliere, o comprare le sanguigughe, dette in Roma Mignatte, & in Latino *Hiradines* nate in acque ferme, & assai lutose; perche sono maligne, e cattiuæ; mà le migliori sono d'acq. chiare, e correnti. così le Vipere non siano pigliate in luoghi marittimi; perche eccitano gran sete. Dioscoride elegge le Cantarelle, che nascono tra i grani.

Della Compagnia, e Vicinanza delle Piant.
Cap. 8.

Non è conueniente traslocare alcune considerazioni circa la compagnia, e vicinanza delle piante: poscia che alcune ne diuengono migliori, altre peggiori; mà perche non ne possiamo dare regola vniuersale, ci basterà, raccogliere alcuni pochi auertimenti intorno a tal materia. Mesue diu; lodò più la Manna colta sopra le pietre, che sopra le piante. e della Coloquintide scrisse, che amazzaua tutte le piante vicine, come veleno loro, e la terra vicina pareua abbrugiata: più soggiunse. *Et cum sigillatur cum toto germine plantæ, ut nascatur Colocynthidis una & illa malapernitiosa, immo est venenum.* Et cum in tota regione non est nisi planta eius una per se nascens, est mala. Et quæ nascitur in terris fortibus, & puluerulentis, aut iuxta loca reptilium, aut in locis Thermarum Colocynthides facit minores, & sunt similiter male. Quæ autem nascitur in terris laxis, & arenosis, & liberis, est quæ eligitur. Elegge anco Mesue il Polipodio, nato sopra Arbori, che fanno ghiande, e biasma quello, che stà sopra le pietre, e i muri. il legno del Visco si loda nato sopra le Quercie: ma io nel Monte Atna ne viddi copioso in più di 100. Pini, vicino alli quali passai, e della Scilla. *Orta in locis Thermarum, aut orta singularis est mala, melior est habens parem, & quæ nascitur in locis liberis.* dunque non farà bona quella, che si coltiua nelli horti. e delli Hermodactili. *Ortus eius in vicinitate Scilla meliorat in conditionibus suis, & similiter in vicinitate Raphani.* E del Mezereon maggiore. *Melius quod oritur in locis liberis, & in vicinitate plantarum speciei eius.* Et quando oritur ex eo planta una in toto ambitu loci est mortalis, & quæ oritur in locis thermarum est sicut venenum. lodò anco la Dragontea, e l'Aron nati in luoghi liberi. mà opponendo Mesue nelli detti esempj i luoghi liberi alli Thermali, pare che per Therme non solo intenda le vere Therme, e bagni delli Antichi, mà anco l'horti, e i Giardini perche non sò immaginarmi, che malitia dalli luoghi Thermali possano pigliare le pi-

te, se non che l'Aria non sia libera, ma rinchiusa tra le mura, e forse fetida per l'urine, l'efcrementi, e sorditie de i bagni, e l'acqua calda, copiosa, e sordida, il Terreno assai fastoso, arenoso, e calcinaccio. e l'Horti sono poco inferiori, quando abbandonando dicopiosi letami, e stabbii d'animali, e di molte acque. Mà se le piante saranno traspiantate in qualche grand'Horto in terreno bono, senza fetidi letami, e raccomandate solo all'acq. celsi, non credo, che saranno tanto cattiuæ, come le nate nelle Therme.

Del raccogliere le Radici.

Cap. 9.

Diuersi sono l'opinioni circa il tempo di raccogliere le Radici: altri lodando la Primavera, altri l'Estate; altri l'Autunno, & altri l'Inuerno. Pare l'Inuerno il vero tempo di scauare le radici, perche stando queste sotto terra, la quale è più calda, e più vigorosa l'Inuerno, saranno anco elle più vigorose, non mancandoli nutrimento, ne terrefre, ne acquoso, tanto più, che si vede, che l'Inuerno la natura attende a produr le radici; come nella primavera le foglie, e i fiori, e chiaramente veggiamo, che le radici, che si mangiano sono migliori l'Inuerno, come le Rapa, le Ramoraccie, le Carote, le Pastinache, i Cardi, i Selli, il Petrofello, la bieta rossa, l'Eringio, il Girasole tuberoso, &c. le quali in altre stagioni niente vagliono. Così il Galestano scrive, che la Peonia si raccoglie l'Inuerno. e l'Eringio nel Dicembre; di le piante hauendo perso le foglie hano tutto il vigore nella radice. Seruie anco Teof. al lib. 9. del Hist. delle piante al cap. vltimo, che tutti i medicamenti più valorosi nasceuano in luoghi freddi, & agghiacciati: dunque equivalenti saranno quelli che in tempi freddi, e d'Inuerno si raccogliono; perche in ambedue questi il calor sotterraneo, e piante.

Risponderemo noi, che in tal tempo le radici, per esser piene di fugo nouello, acquoso, & inconcotto, non solo haueranno poca virtù medicinale: mà seccandosi diueranno rugose, spongose, musse, & inualue. Dunque quando vogliamo usare le radici fresche, si potranno pigliare l'Inuerno. Mà per seccarle, e conseruarle longo tempo, non si debbono raccogliere l'Inuerno.

Altri hanno eletto la Primavera dicendo, che all'hora le radici sono di maggiori virtù, & hanno nelle foglie mandato fuori il superfluo humore; nè sono troppo humide. l'Inuerno, ne troppo secche, come l'Estate: E si come si raccogliono l'erbe, e i fiori la primavera, così anco si può fare delle radici. dicendo Plinio. al lib. 25. cap. 8. *Tradunt Ariades non me discarnibus uti: sed lasse circa verum*

quoniam tunc maxime succinherba surgunt, ne dicenturque vbera passus. Et Melius raccoglie la radice del goemmero salustico nel fine della Primavera. Poi Iserus Nicolo nel Teodorico, che si pigliano le scorze delle radici di Finocchio il Maggio, d'il Giugno: perche prima sono troppo humide, e doppo troppo secche. E nel vomitorio Nicolai dimanda le radici di Tapia colte nel Maggio. E nel vnguento salustio dice: *Maio colligantur fusi, radicem Cielamini, Ebuli, Polipodii, Cucumeris agrestis*. Et il Melichia vuole, che si colgano le radici auanti comincino a germogliare.

Noi concederemo, che si raccolgano le Radici auanti, che incomincio a germogliare, cioè quelle, che non hanno la Primavera foglie, & alcune altre poche; ma non tutte: perche quelle, che stanno con foglie, e fusti, sono inutili, e legnose; quelle, che incominciano a germogliare sono troppo humide, e sugose; onde seccate diuencono facide, crepse, e presto si stiano.

Altri le raccolgono l'Estate, e nel tempo di mettere, e si può dire, che all'ora stanno in vigore, nè troppo piene di fugo, nè troppo vore. Così Gal. de Ter. ad Pamp. in fine, e al 1. del Antid. c. 18. dice, che Critone cogliua la Scilla al tempo di mettere, e Plinio al lib. 24. cap. 16. *Dracunculus bordeo mature scilicet effoditur*. e Dioscoride. *Eruile foditur estate radix*. Parimente l'estate, scana l'Aristolochia Plinio al lib. 25. cap. 8. e l'Anchusa al lib. 21. cap. 21. e Teophrasto al lib. 9. del Hist. cap. 10. la radice del Panace.

Ma noi diremo, che, se bene l'estate alcune radici sono bone da coglierli, non dimeno l'altre, o stanno con il fusto, o con il fiore, o hanno stiorito; perciò sono stanche, senza essential humore, senza virtù, e legnose.

Del raccogliere le radici l'Autunno scrisse Teophr. al lib. 9. del Hist. cap. 8. *Radisidum quoque etiam fieri per Messem T. Princi, aliqua ex parte non negent, tamen large Autumno post Arcturum sustineri asserunt*. E postquam solis depluerunt, quorum fructus ortus, si prius quam fructus emiserint, cioè nel Settembre, e Ottobre. Et il Saladino vuole anco, che le radici si colgano l'Autunno; perche all'ora le foglie, e i semi sono caduti, o seccati, e tutto il vigore consiste nelle radici. scrisse anco Teophrasto al lib. 9. citato. cap. 11. che l'Elleboro si raccoglieua l'Autunno, & al cap. 22. *Radix Brionia succiditur omni tempore, sed principis Autumno*. così anco si cogliere la radice della felce, e Plinio piglia i bulbi del Asfodelo, le radici del Peucedano, d'Altragalo, e d'Etiopide, poi il Ceccarissa l'Autunno l'Ossimele composto, il firopo acetoso composto: perche crede hauere in perfectione le radiche di finocchio, d'Altragalo, di Brusco, d'Endiua, di Gramigna, &c.

Ma se bene l'Autunno, parà il più conueniente tempo da cogliere le radici, non dimeno non è tempo vniuersale; poi che all'ora alcune radici, o sono in fiore, come il Croco, il Ciclamino, il Colechico; o sono dure legnose, & elafte, come le radici, le rape, le palmache; o stanno per germogliare troppo piene di fugo, come l'Elleboro negro.

Dunque la miglior regola sarà, cogliere le radici vn pezzo auanti, che germoglino, & vn pezzo doppo, che hanno perso le foglie, & il fusto; nel qual tempo la radice si è riempita del fugo nouo in vece del consumato, e non ne ha superfluo. così scrisse Dioscoride. *Radices, & squamenta, & cortices, et recondantur, eximere conuenit; cum herbe suis folijs exsuntur*. il che confermam Auicenna lib. 2. cap. 5. il Saladino, il Caestano, & altri.

Diro anco, che le radici, le quali pensiamo conseruare, si elegeranno ben nutrite, sode, nette da ogni putredine, e che non siano ne più grosse, ne più picciole dell'ordinario, si purghino dalle radichette inutili, e se li tui la midolla di dentro, e si lauiò bene; poi si seccino con il modo, che habbiamo scritto nel proprio trattato di seccar i semplici.

Del raccogliere le scorze delle radici. cap. 10.

Le scorze, che da alcune radici si denono pigliare, per dirlo breuemente; si caueranno nel medesimo tempo delle radici; come dei Cappari, di Mandragora, di Tapia, di Turbit, d'Esula, di Finocchio, di Labro, di Moro, &c. cioè vn pezzo auanti, che germoglino, e se li tui si troueranno grandi, grosse, tenere, e sugose, facili a staccarsi con bon odore, e sapore; che in altro tempo sono macre, secche, legnose, senza odore, sapore, e fugo.

Del raccogliere i legni, e loro scorze. cap. 11.

Non sta in arbitrio dello speziale il far raccogliere i legni forastieri, come il legno santo, il legno aloè, i Santali, il Verzino, il Salsifras, la Cannella, il Xiloballamo, e simili: ma li nostrali, come di Viko quercino, di Lentisco, di Buisso, di Ginepro, del Lauro, di Cipresso, di Pero, &c. li quali da alcuni sono fatti tagliare a Primavera, quando germogliano; perche sono più teneri da tagliare, e la scorza facilmente si separa, con Teofrasto 5. de Hist. Plinio, cap. 1. *Cadi tempestiuam, rotundamque materiam, & omnem, qua decorticianda accipitur, cum perminare incipit. Tunc enim cortex extricatu perfacilis est, quod iurgente appellunt*

appellanti, scilicet ratione humoris, qui sub eo cortice fieri solet, postea inextricabilis redditur. & Plinio al lib. 16. cap. 39. oltre questo aggiunge, che tagliati doppo la germinazione i legni facilmente si tagliano, e la materia diuine negra. Hor questo tempo di tagliare i legni non è veramente il migliore; ma si fa solo per leuarli facilmente la scorza, e lo confessa Teof. *Verum decorticationis causa fit, ut rotunda quaquā intempestiua pro intempestiua ad usum veniant.* e soggiunge *Abietis Materies, & Pini, & Laricis potissimum detrahunt; igitur isse verè caduntur, tunc enim germinant.* Volendo noi dunque separare le scorze dal legno di Frassino, del Olmo, del Salece, del Tamarisco, del Ginepro, del Terebinto, del Sugaro, del Moro, del Lauro, e simili. Tagliaremo l'arbori, e i rami la Primavera, quando germogliano. Così quelli, che fanno l'infusi ad occhio, o a empastro eleggono il tempo, nel quale gl'arbori germogliano, perche all' hora facilmente la scorza si separa dal legno.

Ma i legni, che s'hanno da conservare, denon si tagliare doppo, che hanno prodotto i frutti. Onde Teof. *Omne quod prosalido capi oportet, tempestiuius caditur; non solum cum germinare desierit: sed etiam cum fructum percoxit.* e poi scriue. *Qua autem post fructuum maturitatem caduntur, quāuis non turgidā sint, in corrupta perdrant, praeterquam quod sub cortice vermiculi quidam nascentes eaudicem per summa inscribunt.* e Plinio. al lib. 16. cap. 39. *Vulgo satis putant obseruare ne, qua dedolanda arbores sternerant ante aditos suos fructus.* E Catone. *Cum semen suum maturum erit.* Segue Teofrasto. *Sed cū maturitates fructuum inter se differant, constat etiam vigores arborum referre ad cadendum: est necesse semper enim serotinarum magis caesura serior.* Però dice. *aliquando post Messim, aliquando post vindemiam, & Arcturum.* come Robur serissimè cadendum, videlicet hyeme post Autumnum. Hor questo, che habbiamo detto del tagliar l'arbori, ancorche paia appartenere a i falegnami, fa ancor per i Speciali, i quali denono sapere il tempo conueniente da raccogliere i legni vñi nella spectiaria, accioche siano valorosi, e di durata: come il legno di visco quercino di lentisco, di Buisso, di Cipresso, di Frassino, di Ginepro, e di Tamarisco, per farne banelletti, tazze, e vaseri da beuere.

Del raccogliere l'Herbe. Cap. 12.

Molte Herbe seccate non vagliono niente, come le foglie della Lattuca, della Mandragora, del Lusquiamo, del Papauero, del Solatro, dell'Acetosia, dell'Endiua, della Cicerbita, della Cicoria, della Porchacchia, della Borraggina, della Bietta, del Canolo, della Malua, della Parietaria, della

Mercorella, della Violaria, della Branca orfina, del Sempreuiuo, della Ninfea, della Plantaggine, delle Viti, del Ellerera, e d'altre simili piante, per queste non si seccano per conseruarle; ma si raccolgono alla giornata, secondo, che s'vñano, quando verdeggianti si ritrouano.

Ma quelle herbe, che si raccolgono, per seccare, acciò si conseruino tutto l'anno, deuono esser colte nel suo vigore, quando stanno per fiorire; ne si può dire il tempo preciso, ne commune a tutte; perche molte nascono, e fioriscono in diverse stagioni dell' Anno: anzi, non solo vn anno più presto, o più tardo dell'altro per la costituzione dell'aria più calda, o più fredda; ma anco in alcuni paesi più presto, che nell'altri, come nelli luoghi marittimi, che sogliono esser più calde piante fioriscono prima che nelli campi, e nelli monti freddi tardissimo: così prima si miete il grano nelle maremme; poi nell'altri capi, e molto di poi ne i luoghi montuosi. Bastarà dire, che conueni raccogliere le piante più vigorose, e ramose, che si trouano, e che incomincino a fiorire, come il Camepitio, il Camedrio, lo Scordio, & il Polio, l'Origano, il Pullegio, la Stechada, l'Hissopo, la Fumaria, l'Eupatorio di Mesie, il Calameto, la Cetaurea, l'Hiperico, l'Eufragia, e simili herbe. Galeno dice primo de Antid. cap. 5. che colse in Roma il Camedrio, il Camepitio, il Talpi, la Centaurea, il Polio, l'Hiperico, & altre piante. *Observata tempore quo vigent, neque ab ipso sole arefactas, neque citius quam par fuit, non dum concoctis seminibus, aut maturis.* E Diosc. alcune cō i semi: onde *Qua verò fructuosa sunt, sicut Stachas, Trifago, Polium, Absinthium, Seriphium, Absinthium, Hissopum, & alia id genus semine pregnantia demetantur.* Ma Plinio al lib. 24. cap. 15. *Camedrios carpitur pregnans succo.* credo che debba stare pregnans semine.

L'Herbe capillare per varie trefe hoggi giorno si denono cogliere: Ma per leccarle si piglieranno la Primavera, o l'Autunno; perche all' hora fruttificano meglio, come il Capeluenere, il Tomacane, il Politrico, la Cetracca, la Lingua Geruina, la Ruta muraria, &c. Ma l'altre herbe delle quali s'vñano le foglie, si piglieranno, quando sono assai frondute. Così Dioscor. scrisse. *Pepus colligitur messibus,* e poi *Timelea foliis sibus colligitur.* Plinio lasciò scritto. *Citius demittitur vno Equinoctio cum flores desierit* poi disse. *Androsomone ferè medio Autumno effoditur, suspenditurq.* Poi Nicolò nel vnguento Martiaton fu di parere, che Herbe colligantur in Medietate Mensis Maii, talche è vario il tempo di raccogliere l'erbe; onde, l'eleggeranno quando stanno in vigore.



Del raccogliere i Fiori. Cap. 13.

IN alcuni Paesi si vedono i fiori più presto che in altri; così anche in alcuni anni fioriscono più presto, in altri più tardo. Noi li coglieremo quando fioriscono, cercando sempre di pigliare le prime. Viole, le prime Rose, & i primi fiori, di Gelsomini, di Naranci, di Keiri, & altri fiori odorati; perché s'èndonfi i primi fiori con più odore, quelli si deuno giudicare più vigorosi, e quando vengono in copia li sentono meno odorati. In Confermatione di ciò, Siluio narra, che quelle Rose, che nella sua stagione vltime fiorendo, si raccolgono tardi poco tempo durano, e presto diuengono negre; ma quelle, che sono raccolte nel principio, e per tempo durano per due anni.

Si auuertisce anco di raccogliere i fiori auanti che d'è cadano, come ci insegna Dioscoride. *Flores ante quam sponte sua decidunt, demetuntur.* E si vede chiaramente, che il fiore caduto è inferiore assai agli altri non caduti, nelle rose, nelli Gelsomini, nelli fiori di Naranci, di Borragine, di Buglossa, di Tassobarbasso, &c. & il fiore del Granato fruttifero detto da i Greci Citino, non si deue aspettare a coglierlo, quando è caduto; ma si pigli dal arbore; perché quelli, che cadono sono più deboli, e guasti, vedendosi, che da vna parte alquanto negreggiano; e li capellamenti, le foglie, & dentro sono più vnite, e perfette, e spesso la ragione; perché cadono è, o il difetto del nutrimento, o qualche vermiciuolo lui nato, o la nebbia patita, o altro vizio. il che non considerò Galeno scrivendo al lib. 6. de comp. med. loc. cap. primo. *Interram decidunt multi Citini, aut à Vento decessi, aut alio quopiam modo, quos collectos siccare licet.* Ma dice meglio soggiungendo. *Nonis autem acidiorum, ac aeriborum primicorum Citino meliores esse,* cioè più astringenti. Ne i fiori del Granato sterili, che sono doppi di foglie, detti Balauisti, sono gli eletti per Medicina, che si lasciano seccare sopra la pianta, e sono di lauati dalle notturne humidità.

Poi alcuni fiori si cogliono non anco perfetti, com'è i bottoni delle Rose, e dei Cappari. e Plinio auuertisce. *Flos Gensis ante quā debescat.* Altri fiori s'eleggono b'è aperti, ma non s'ianiti, come le Rose, le viole panonazze, le gialle, i Garofani, i Gigli, i Gelsomini, i Fiori di Naranci, di Malua, di Borragine, di Sambuco, di Ninfica, di Salmia, di Persico, di Matrefelua, &c.

Delle frutti. Cap. 14.

LA differenza in raccogliere i frutti è che alcuni sono migliori acerbi, e altri maturi: li frutti astringenti sono più valorosi immaturi, e più costringenti; come le forbe, le re:spole, le lazzarole, i

Corniali, le prunelle, le mora, la Galluzza, i frutti del Cipresso, de i Pigni. Alcuni deuono esser mezzomaturi, come le noci verdi, Onde Galeno de reme. p. fac. primo dice. *Nuces virides, sibi iam submaturescentes.* e nel fare il Diamoron errano molti spetiali per auaritia, pigliando le more ben mature per hauer più sugo. le quali di ragione, deuono esser acerbe, e mezz mature, come ho dimostrato chiaramente nel mio Antidotario. Ma alcuni frutti astringenti per esser di poco sugo, si pigliano ben maturi, quali sono il frutto del Mirto, dell'Oxiacanta, e i Cotogni. L'altri frutti si ricercano b'è maturi e perfetti, così scrisse Dioscorus *autē, ut maturi decerpantur necesse est.* aggiunge Auicenna, che siano graui, e non caduti: e della Coloquintide Dioscor. *Colocintidis fructus legere oportet, cum ceperint in pallidum colorem, permurari.*

Delle scorze de frutti. Cap. 15.

LE scorze de i frutti astringenti, come de i pigni, delle noci, e de i Granati, mi paiono meglio non anco mature. così la scorza delle cocozze, quando si rade per hauer il sugo, deue esser del frutto verde, & immaturo. Le scorze de frutti odorati, come de i Cedri, Naranci, Mele appie, deuono esser de frutti maturi, ma non s'istratiati, e suaniti, o seccati, e si deuono separare poco dopo, che è colto il frutto.

Dei Semi. Cap. 16.

Circa il raccorre li semi. Dioscor. scrive. *Semina ubi sicari caperint, antequam sponte sua decidunt.* Onde cercaremo di hauere li semi ben maturi, grandi, ben fatti, e corpulenti, pieni, e greui, di bonissimo odore, sapore, e colore, nel tempo, che incominciano a seccarsi, & auanti, che da se cadino. e vogliono esser ben maturi, non però s'istratiati, cioè di troppo tempo, e Auic. lib. 2. scrive. *sed semina sunt colligenda postquam ipsorum corpus est stabilium, seu completum.* & sermunt, & exsiccata, vel dissoluta fuerit ab eis eraditas, & aquositas, per le quali parole Auic. non ci insegna altro, che li semi si raccolgano ben maturi: auertendo che quelli semi, che hanno troppo tempo sopra la pianta al aria, s'uaniscono, e perdono il vigore, o consumati dal Sole, o guasti dalla nebbia, o marciti dall'acq. e questi tali seminati non nascono. Ma se si raccolgono non ben maturi: oltre che seminandoli non germogliano, il che è manifesto segno d'imperfectione, e si corrugano, e si putrefanno presto, e adoperandoli si trouano senza virtù alcuna. E anco d'auertire, che Diosc. scrive che i semi si deuono raccogliere. *ubi sicari caperint.* quando incominciano a seccarsi: dunque non vole, che si lascino seccare perfettamente sopra la pianta,

cap. 2. *Terebintum, & Pinum, & si qua resinam alia faciunt, eadem post germinationem affirmat.* e poi dice. *Tibus, atque mirbam sub cane seruatis missis, diebus incidi referunt.* delle altre specie di Resine, come del abeto, della Larice, della storace, del Cipresso, del oiscedro, del Ginepro, del Lentisco, del Terebinto, della Sarcocolla, del sangue di drago, del Cancamo, &c. non nè dirò altro, si per non esser lungo, come anco perche i speciali non l'andaranno a cogliere, basterà sapere, che scrisse Teof. *Non eodem tempore omnium incisura atq. concrectiones notantur.*

Le gomme, quali sono del Ciregio, del pruno, del Amandole, del Acacia, del Albricocco, del eleira, come anco del fusti del finocchio, della ruta, dalle radici di draganti, & del visco delle radici del Cameleonte bianco si rifudare per il calore dell'estate. Et essendo io sopra il monte Atna, oue non viddi quasi altro, che i campi di tragacata, al principio d'Agosto non potrei trouare niente di gomma sopra le piante, dico alle sue radici. Ma il vischio che si caua per decoctione dei grani, si fa l'autunno al principio del interno essido i grani ben maturi.

De liquoribus celestibus. Cap. 21.

LA Manna tanto di foglie, quanto la forza, e fatta per incisione dall'arbori d'Olmo, e Fralino, non è altro che rugiada del Cielo caduta, e raccogliasi ne i giorni canicolari, se bene, alcuni scrivono di Maggio, conobbe la manna Galeno, e la chiamò mele d'aria. 3. de Alim. fac. 39. *Oritur mel in platani folijs, est autem neq. succus earum neq. fructus, neque parvis, sed eiusdem est cum vore generis, non in assidue, nec copiose, ut ille prouenit. Memini aliquando, cum esset super arborum, ac fructuum, cum hybernarum; solia mel quam plurimum suspensa reperimus. Agrivolas velut idem cecidisse, lupium melle pruit. Præcesserat autem nox, ut per altatem bene frigida non tam tempus anni assidua erat, prædique calida, & sicca fuerat aeris temperies. Verum quidem Natura interpres tibi, videtur balitus e terra, & aquis a solis calore sublato, ac deinde ex acie tenuioris, ac coctis a frigore secuta nobis coheret coaluisse, apud nos vero raro id accidit in Monte autem Libano quoniam persape. Itaq. roria suspensa terram extendentes, & arbores excurrentes, quod ab eis de fluit, recipiunt, & Ollas ac fistulas melle implent, vaneque ut drosophiles, & Aeromeli. Mel rosellum, & Aerom. Proinde constat materiam, ex qua mel generatur, vori esse congenerem.*

Il tempo del Mele si può considerare in due modi quando si fa dalle Api, o quando si raccoglie da noi. I.e Apì raccogliono l'estate copioso, in altri tempi, o poco, o niente. Io piglia da Arist. 3. de Hist. Anim. cap. 22. *Mella ex rore aeris siccioris potissimum, & arcus celestis inueniuntur.*

*trahunt, omnino ante Virgilianum exortum (cioè del principio del estate) mel non fit. Plinio itaque ut dictum est, floribus faciunt; Mel autem non ipsas facere Apes, sed rorem eademem de ferre argumento est, quod uno, aut altero die cellas melle repletas inueniunt Apian. Item Autumno mel postea detractum est, non reparatur, cum tamen illo etiam tempore flores proueniunt sublati itaque melle, & cibo, aut nullo, aut exiguo exstante, repeterentur, te Apes munus mellis consciscunt, si ex floribus passent accipere. Plinio anco trattando della natura del Mele al lib. 11. cap. 12. scrive. *Venit hoc ex Aere, & maxime siderum exortu, præcipueq. teplo siccior explendescente, fit nec omnino prius Virgilianus exortu sublucanis temporibus. Itaque tum prima aurora solia arborum melle roscida inueniuntur, ac si qui matutino sub illo suere, onctas liqore exiit, capillumque concretum sentiunt. Sine ille est coeli sudor, sine quadam siderum salus, sine purgantis fit aeris succus, utinam; efficit, & purus, ac liquidus, & sine natura, quasi de fluit primo, nunc vero de ita cadens altitudine, multumq; dum venit sordescit, & obvio terra alitu inficitur, præterea & fronde, ac pabulis potus, & in vterculis congestus apium, (ore enim voment) ad hæc succo florum corruptus, & aluius maceratus, totiq; mutatus, magnam tamen celestis nature voluptatem effert. Quelli dicono, che non si fa il mele se non nell'estate. Ieri vogliono anco l'autunno, come Palladio, che scrisse. *Novembris mensis initio Apes ex tamarisci floribus, reliquisq; siluestribus mella conficiunt. Itaque auferenda non sunt, quia seruantur hyberno.* anzi Plinio. *Tertium genus mellis, minime probatum, siue sit, quod erici vocati, conuehitur post primos autumnus imbres, cum Erici sola flores in siluis, ob id harenoso simile, gignitur sola semine Arcturi exorta a prædie idus septembris; poi soggiunge. Hæc em gommellatio sine vindemia, & virgilianum vocat idibus Novembris. Ieri includitur.***

Il Mele poi si raccoglie tre volte, secondo Dioscor. Plinio lib. 11. cap. 14. Varrone lib. 3. cap. 16. Dionisio lib. 15. cap. 5. o nel fine della Primavera, o nel mezzo dell'estate, o nel Autunno.

Il meglio mele è quello, che si raccoglie la primavera Diosc. disse. *Primum tenet in mellis genere Vennum*, il quale secondo Varrone si piglia nel nascimento delle Vergilie, cioè nel principio dell'estate. Ma Dionisio disse. *Optimum tempus vindemia mellis, & sauiorum est Pleiadum ortus, seuut dicitur Romano vero mensis May principium, & Columella lib. 8. cap. 15. Mox vere transisse sequitur mellis vindemia, & Palladio. mensis Iunij altera castabrantur, & questo è sicuramente il Mele, il quale appresso Diosc. tiene il primo luogo.*

La seconda raccolta del mele si fa nel estate da Plinio nel solistio, quando il Tempo, e l'ua incominciano a fiorire, il che anco afferma Columella lib. 11.

lib. 11. cap. 2. cioè all' fine di Giugno. Ma Varrone l'allunga più, *secundum astatem exacta, antequam totus exoritur Arctur.* e v'acconsente Dionisio, con dire, *secunda vindemia est incipiente Autumno.* che sarà verso l'Agosto. e Plinio *Alterum genus est mellis astius, quod ideo vocatur Horreum a tempe-
stuitate precipua, ipso syrio explendescente post solstium diebus xxx. feri.*

La Terza raccolta è detta Autunnale secondo Varrone. *post Vergiliarum occasum*, e secondo Dionisio *Tertia Pleiadibus occidentibus circa Octobrem mensem.* e questo è il peggior Mele.

Ma pare, che vi sia la quarta raccolta del Inverno, poiche Dioscoride scrive *Hybernium vero deterrimum reputatur.* e poi dice. *Hybernium vero utpote quod crassius constat deterrimum reputatur ceraginis faciente idoneum.* del quale pare, che parli Palladio. *Novembris mensis initio. Apes ex Tamaricifl. floribus reliquisq. silue stribus, &c.* come habbiamo di sopra citato apportado anco Plinio, il quale in mezzo Novembre dice, che fioriva, e perche tocca il principio del inverno si dice Hiemale, che, gia si sa, che le Api l'inverno non solo non raccolgono il Mele, ma neanco escono dalle loro case.

Delli Animal. Cap. 22.

Circa il tempo di pigliar le Vipere, ci basterà riferire quel tanto, che ne insegnò Galeno al primo de Antid. cap. 8. *Viperam non ut aliqui faciunt astatem media, neq. ubi cavernas egressa fuerint, uenari conuenit; astatem siquid carie carnes sitim excitant, statimq. ab agnessione, sicca, & extenuata sunt: opportuni itaq. tempus est quod iis medium intercedit, quodq. Andromachus ipse signauit. Verè quidem finiente, nondum tamen astatem incipiente; vel si uer. quo ad magnam suam partem hyemale fuerit, circa principium astatem non multo post. Pleiadum ortum, & al. cap. 18. Viperam autem uere iam desinente, astatemq. incipiente, aut vindemia tempore comprehendere iubet, vit: nimirum astatem omnem, excepto principio usque ad canis ortum, & inde sequens tempus, quod alij oporam, peculiariter uocant. Ecco come l'esplica bene Galeno, le bene Andromacho parue, che le volesse nel principio della primavera dicendo.*

Vipera principio cura obseruata procaci

Protinus est celeri corripienda manu.

e Damocrate pare, che le volesse l'estate.

Estate grandes Viperas bisdecem venator captas,

quas recenter attulit. Critone le pigliò l'Autunno onde Galeno. *Vindemia autem tempore, quod Autumni mens dicitur est, collegenda primo. apprehendendaq. Viperas censei, quia magna corpulentiaq. sint.* Ma Albucasi volendo abbruggiare le Vipere; & altre Serpi, le fa prendere l'inverno, scriuendo. *Venare eas in hyeme in locis ubi sunt prope aquas, & arbores.*

Li Scorpioni, il Mattiolo, per il suo offio li fa pigliare nelli giorni caniculari. il Ceccarelli per l'olio di Scorpione, nel principio del Sole in Leone; noi li pigliaremo nel maggior caldo dell'estate.

La Volpe per l'olio volpino si piglia l'Autunno, al tempo delle vendegge: perche all' hora essendo nudrita d'Vua farà grassa.

Le Cantarelle, si pigliano alla Primavera.

Li granci si preparano nelli giorni caniculari, essendo il sole in Leone, e Luna in 18. secondo Galeno 11. de s. m. f.

Il sangue di becco Ales. Traill. lib. 9. cap. 4. lo piglia *Vuamaturecente*. Marcello al cap. 26. nel mele d'Agosto, e Syluio, e l'Antid. Romano nelli giorni caniculari.

Lo sterco canino. Diosc. lo prende l'estate scrivendo. *Caninum, quod flagrantissimo Canis snyder fuerit exceptum.* e così si piglia quello di lupo.

Il sangue humano per il Ceroto di pelle aretina si deue pigliare la Primavera, e nel maggio, quando gl'homini si purgano.

La medolla dell'ossi dell'Animali. Plinio lib. 28 cap. 9. ante Autunnum. e Gio: de Bois nel plenilunio del fine del estate. Dioscoride scrisse. *Colligitur astatem exitu, cum appetit Autunnum; quippe alijs anni temporibus concreuerunt sanguinis, & veluti caro friabilis, in ossibus inueniatur, nec facile cognosci potest, nisi quis eam ossibus extrahat, & recondat.* Poi l'Antidotario Romano comanda. *Autunnum ex ossibus recentibus.* Ma Galeno l'inverno raccoglie la medolla d'essi, la medolla spinale, & anco i Grassi, 11. de simp. m. f. *sed a mibe utriusque cura est, ne aut putrescant, aut stium colligat.* Laque in hyeme primun eas capio, velut, & adipem. poi foggio, e, che prededosi, o pondedosi intempo, o luogo caldo, & australe facilmente si putrefanno.

Il latte, & il siero la primavera è migliore.

Le Rondini si preparano la primavera.

L'Oesipo, dalle lane fucide si farà l'estate quando l'Animali sono assai sudati.

Li Ceruelli delli Passeri Albucasi dice, che si pigliano l'Autunno, o la primavera. e Auicenna nella primavera.





CALENDARIO CHE INSEGNA ALLI SPETIALI QUELLO CHE OGNI MESE ESSI DEBBANO FARE PER

Servitio delle loro Spetiarie.

EL GENNARO.

Aranno cogliere a Luna piena le
Radici di *Ervingio* per condire.
e per il *Dialatirion*.
Coglieranno a Luna calante le
Radici di *Ponia*.
Faranno tagliare i
Legati di *Russo*.
Cipresso.
Ginepro.
Lentisco.
Loto.
Quercia.
I Frutti di *Cipresso*.
Russo.
Le bacche di *Lauro*.
E si farà l'Olio *Laurino*.
Le scorze di *Cedro* per seccare.
per condire.
per l'Olio d'infusione.
Si prendono i *grassi d'Animali* secondo Galeno.
L'*Assena* di Porco per l'Vng. Rosato.
Le *Medolle d'ossi*.
Si fa in tempo, e luogo humido l'Olio di *Soffo*.

NEL FEBBRARO.

Q Vello, che nel precedente Mese non si è potuto fare, si supplirà nel principio di questo, e di più si coglieranno le
Radici di *Anonide*.
Canna.
Cappari.
Ciperi.
Liquiritia.
Farfara per il Loch.
Li Fiori di *Primula veris*.
di *Viole* per seccare.
per la *Conferua*.
per il sugo.
per l'Aqua.
per l'infusione semplice.
per l'infusione solutiva.
per l'Olio.

Si fa il Sy. *Violato* per il *Diapenidio*.
Li fiori di *Keiri*. secondo il *Labellio* non sono
anco aperti.
I fiori, o *zuli* di *Noecie*.
L'*Occhi de Pioppi*.
Si fa il sugo di *Liquiritia*.

NEL MARZO.

Si seguirà a prendere quello, che manca del precedente Mese, e più.
Le Radici d'Acoro.

Altea.
Angelica.
Anonide.
Appio palustre.
Aro.
Asaro.
Asclepiade.
Aparago.
Betonica.
Bisaria.
Birsonia.
Buglossa.
Carlina.
Celidonia maggiore.
minore.
Centaurea maggiore.
Cinoglossa.
Ciper.
Dittamo bianco.
Elleboro negro.
Enula.
Eringio.
Efula maggiore.
Farfara per il Loch.
Felce.
Filipendula.
Finocchio.
Gariophyllata.
Gentiana.
Gigli bianchi.
Gramigna.
Imperatoria.
Ireas, secondo Mese.
Lepidio.
Mandragora.
Meo.
Musco arbor.
Narcisso.
Ninfea.
Orchidi.
Pastinaca per il Diasatirion.
Pentaptillo.
Peonia maschio.
femina.
Petroselinio volgare.
Macedonico.
Petasite.
Peucedano.
Pbu. seu Valeriana maior.
Pimpinella.
Pissolobchia.
Polipodio.

Pytusfa.
Radix Cana.
Raphano rufficano.
Rubea tinctorum.
Rusco.
Satirii.
Saxifragia.
Seresularia.
Sigillum Marie.
Symphito maggiore.
Tormentilla.
Valeriana.
Vmbilico Veneris.

Le scorze di Radici d'Alno nero.

Fraffino.
Omo.
Moro.
Pioppo.
Salici.
Sambuco.
Tamarisco, &c.

Il *Fumoterra.* per seccare.
per destillare.
per il fugo.
per il siroppo.

L'ocebi di *Pioppo* per l'vng. *Populeo.*I *luli*, o *Fiori di Noci.*Si seguita a cogliere le *Viole.*Fiori di *Keiri.**Borragine.**Buglossa.*Si coglie la lagrima, che stilla dalle *Viti* tagliate.

NEL APRILE.

Q Vello, che non si è potuto cileguire nel precedente mese isupplira in questo. e di piu.
Le Radici di *Alica*.

Anonide.
Appio aquatilon.
Appio volgare, detto Pettofelino.
Aparago.
Bistorta.
Brionia.
Ciperi.
Consolida maggiore.
Enula.
Finocchio.
Gramigna.
Hernodattili secondo Meise.
Iride.
Orchidi per condire.
Polipodio quercino.
Ratba *sinclorum*.
Rasco.
Saffragina.
Scorfonera, per condire.
Silago per seccare.
Silago per fillare.
Tormetilla.
Valeriana maggiore.
Valeriana minore.

Herbe si colgono.

Assento, da seccare.
da fillare.
per fugo, e syrop.
Bettonica, da seccare.
da fillare.
per il fugo, e syrop.
Borraggine, da fillare.
per il fugo.
Capeluenere, da seccare.
da fillare.
per il Syropo.
Camepitio.
Cetracca.
Fumaria, da seccare.
da fillare.
per il fugo.

Occhi di Pioppo alla mantagna.

Li destillano / *Acetosa*.

Assento.
Borraggine.
Cardo Stellato.
Cicerbita.
Cicoria.
Endiua.
Fumaria.
Fiori di Fusa.
Gramigna.

Gusie de fane.

Lattuca.

Piantaggine.

Scabiosa.

Scorfonera.

Li fiori di *Borraggine* per seccare.
per la conferva.

Euglossa.

Gigli paonazzi, per l'olio Irino.

Keiri, per l'olio Keirino.

Primula Veris.

Melilot, per seccare.

Rommarino per seccare.

per conferva.

Salvia per conferva.

Viale dalla montagna, in Messina.

Ranocchie per l'olio.

Rondini, per abbrugiare.

Nido de Rondini.

Passeri per i Cernelli.

Si cogliera la *Ruggiana*.

NEL MAGGIO.

Si farà quello, che nel precedente si è lasciato. e
più si colgono.

Le Radici d'Aro.

Buglossa.

Ciclamino.

Cocomero Asinino. secondo Mesue.

Dittamo bianco.

Dragontea. secondo Mesue.

Ebulo.

Fionocchio con Nicolò.

Pentaptyllon.

Polipodio.

Tarfia con Nicolò.

Le Herbe Assenza.

Bettonica.

Borraggine.

Buglossa.

Bursa pastoris. per stillare.

Cicoria per fugo.

destillare.

Cardo stellato per acqua.

Cuscuta.

Fumaria. fugo

per stillare.

seccare.

Eupatorio. di Mesue per seccare.

per il fugo condensato.

Euphrasia in luoghi bassi

per seccare.

per l'acqua.

Gratiola.

Hepatica.

Hissopo.

Lente palustre.

Lupuli per seccare.

destillare.

fugo.

Laureola.

Metissa per l'acqua.

Piantaggine per l'acqua.

Pimpinella. per l'acqua.

Ruta capraria. per l'acqua.

il fugo densato.

Scorfonera. per stillare.

Soncho per stillare.

Trisoli. per stillare.

Fiori d'Aneto per seccare.

per l'Olio.

Camomilla per seccare.

per l'Olio.

Centaurea.

Fumaria.

Borraggine.

Buglossa.

Lily conualli per stillare.

Fiori di Meliloto.

Malua per conserua.

Nimphaea per seccare.

per l'olio.

Mortella per l'acqua.

Papauero siluestre per seccare.

per stillare.

Naranci per stillare.

per Manteca.

per Conserua.

Rose bianche per l'acqua.

Rose incarnate per l'acqua.

per l'infusione solutua.

fy. ros. fol.

Mele rosato solutiuo.

Conserua solutua.

Olio rosato completo.

Rose rosse. i bottoni per seccare.

la conserua.

il fugo.

l'infusione.

Olio rosato onphacino.

Vnguento rosato.

Trocif. Diarrhodon Nic.

Troch. Galie sebellina con rose fresche.

Fiori di Rose sinestri per l'acqua.

Rosmarino.

Salua per seccare.

per la conserua.

Sambuco. per seccare.

per l'olio.

per l'Aceto.

Steccade.

Verbasco.

Semi di Fumaria con Mesue.

Napo.

Pirola.

Taspi.

Capidi l'usquiamo per seccare.

Frutti di Cipresso.

Prunelle per l'Acacia.

Scorze de sane per stillare.

Frauole per stillare.

per il Gineppo.

Si fa l'Hemfistide di fugo di fiorie foglie del Cisto.

Si fa l'Hipocistide di fugo d'occhi del Cisto.

Si fa l'Oppio.

le Rondini. per preparare.

il Sangue humano per il Ceroto.

il Latte è perfetto.

il Siero è bono.

Si componela Conf. Hamech.

Elett. de Psillio.

Trocif. Ramich. con il fugo d'Acetosa.

Vng. Aragon.

Alabastrinum.

Comitisa.

Marciaton.

Populeum.

Si coglie la Ruggiada per il Sy. Rosato.

NEL GIUGNO.

Si seguita come nel precedente, e più le
Radiche d'Aro.

Dragoneta.

Cocomero Asfinno.

Enula.

Esula.

Gramigna.

Liquiritia per seccare.

per fugo.

Scilla. per l'Aceto.

per i Troicisci.

Foglie d'Assentio Pontico per seccare.

Assentio volgare con i fiori.

Abrotano.

Alchimilla.

Artemisia.

Agrimonia. (seccare.

Asaro. (acqua.

Bellionia.

Botris.

Branca Vesina.

Camedrio.

Camepitio.

Centauria minore.

Cuscula.

Calamento Montano.

Cardo santo.

Corda Equina.

Capel venere.

Cetracca.

Epitimo.

Epitimbra.

Gratiola.

Esula minore.

Eusfragia della Montagna.

Eupatorio di Mesue.

Hissopo.

Laurcola.

Marrubio.

Maggiorana.

Maro.

Matricaria.

Melissa per l'acqua.

Mentastro.

Nepeta.

Origano.

Peplio.

Polio.

Portulaca. per l'acqua, e fugo.

Pulegio.

Pelosella.

Poligono. l'acqua.

il fugo.

Ruta.

Soldanello.

Saturnia.

*Satureia.**Sabina.**Salvia.**Sanicula.**Scordio.**Serpollo.**Timo.**Timelea.* con Dioscoride.*Verberna.**Veronica.*Fiori di *Aneto*, per feccare.

l'Olio.

Balaniti. cioè fiori doppi de Granati.*Calendula.**Citini.* cioè fiori di Granati. *Fruttiferi.**Camomilla* per feccare.

per l'Olio.

Garofani. per l'Aceto.*Gigli bianchi.* per l'Olio.*Ginefira.**Hippericom.* per feccare.

per l'Olio.

*Lupuli.**Matricaria.**Ninfea* bianca e gialla.

per feccare.

per l'Olio.

per il Syropo.

Papauero. *Rheas* per feccare.

stillare.

Peonia per la conserua.*Ruta* per l'Olio.*Sambuco* per feccare.

per l'Aceto.

per l'Olio.

*Tanaceto.*Semi di *Amio.**Aniso.**Appio.**Carui.**Cimino.**Coriandri.**Dauco.*Capi de *Papaueri* bianchi.

neri.

Si fa l'*Aloe.**Elaterio.**Oppio.*Sugo di *More Celfe.*Liquore delle *Vesfiche* del Olmo.*Ros solis.**Prune* da condire.

per la polpa.

Noci. da condire.*Manache* condite.*Visciole* per il vino.

per l'Acquetta.

per il Sapore.

Si fa la raccolta del *Mele.*Si pigliano le *Cantarelle.*le *Sanguisughe.*Si fanno li *Trochisci* di *Scilla.*d'*Alapia mofcata.* acciò lo *storce,* &il *Laudano* al sole s'ammollifcano.*Trochisci* di *Vipere.**Aloe cum succo Rosarum.**Elet. rosato* *Mefue.*de *succo rosarum.**Tripbera Persica.**Diapruni.**Pilule Alepbangine.**Cinoglossa.**Fumaria* al Sole.

NEL LVGLIO.

Q Vello, che manca del precedente si supplisca
& anco.

Le radici d' *Anchusa*.

Aristolochia.

Carlina.

Centaurio Maggiore.

Enula.

Elcboro negro con Mesue.

Panace.

Sifala Gerya serpentaria.

Lamido di radici di Iaro.

L'Herbe . *Abrocano*.

Affentio.

Agerato.

Dittamo.

Hernaria.

Laurcola.

Origano.

Polio Montano.

Pulegio.

Scordio.

Fiori d' *Eufragia Montana*.

Gelsomini di Catalonia.

Nemufari.

Meliloti.

Spica.

Garofani.

Tanacetto.

Semi d' *Anmi*.

Aneto.

Aniso.

Appio.

Cortandro.

Carui.

Cariamo.

Cicoria.

Dauco Cretico.

Erisimo.

Endiua.

Fiengreco.

Ginghra.

Iusquiamo.

Laticua.

Liosperma.

Macerone.

Malua.

Orobo.

Pronia.

Piantaggine.

Yfilio.

Papanero.

Portulaca.

Rata per le pill. d' *Hermoadattili*.

Petrofello Macedonico.

Rafe per i Troc. di terra sigillata.

Sefeli.

Siermontano.

Senapa.

Staphis agria.

Sopbia.

Tlasi.

Si fa l' *Acacia vera*.

Elaterio.

Amido di Grano.

Si coglie il *Ribes* per condire.

per syrropo.

Silaua l' Aloe.

Si nutrice l' *Aloe*.

Si coglie il *Laudano*.

Si fa l' *Ossipo*.

Sangue di Becco da preparare.

Il *Zibetto* si coglie piu copioso.

Il *Litargirio* si lava al sole.

I *Granci* si preparano in Luna scema.

L' *Olio di Formiche*.

Scorpion.

Vipere.

Trochisci Passonis.

Polyda.

Pilule Alscangine.

Si fa la *Tervica*.

il *Mitridato*.

il *Pilono* & c. oppiati.

NEL AGOSTO.

S E qualche cosa si è traslasciata nel antecedente
si faccia in questo, è più.
Si colgano le Radici d'Apio.

Aristolochia longa.
rotonda.
clematite.

Brionia.

Cinoglossa.

Cinquefolio.

Cipero.

Eleboro nero.

Enula.

Esula.

Garofolata.

Gentiana.

Ireos.

Liquiritia.

Mandragora.

Meu.

Piretro.

Rusco.

Saffisfragia.

Tormentilla.

Valeriana.

Scorze di radiche di *Frassino.*

Herbe. *Alisso.* secondo Galeno.

Balsamita.

Cuscuta.

Epitimo.

Herniaria.

Scordio.

Cinoglossa per il fugo.

Fiori d' *Amaranto.*

Fiori di *Rosette Damascene* Moscate bianche per
la conserua solutiva.

Fiori di *Gelsomini* per l'odori.

Spongia *Bedeguar.*

Sugo di Scorze di *Noei.*

Berberi.

Ribes.

Spincervino. per syrappo.

Prunelle per l'Acacia.

Frutti di *Ginepro.*

Frutti di *Rosa canina.*

Cornali per condire.

Si fa l' *Elaterio* secondo *Mefue.*

Semi d' *Anmi.*

Alica.

Balsamina.

Cartamo.

Cataputia.

Dauco.

Ebulo.

Cocomeri.

Cocozze.

Cedrola. METTEZZE

Inquiamo.

Lupini.

Orobo.

Meloni.

Peonia.

Sambuco.

Slapbis agria.

Seseli Etropico.

Massiliense.

Tlasi.

Si fa tagliare il *Legno del Visco Quercino* a luna
sema.

Si fa la seconda raccolta del *Male.*

La Lana succida.

L'Oesipo.

Sangue di Becco secondo *Mefue.*

Gransi preparati.

Sterco di cane, detto *album Gracum.*

di *Lupo.*

Scorpionis preparati.

Pilole di *Cinoglossa.*

Olio di *Formiche.*

di *Scorpionis.*

NEL SETTEMBRE

S I seguita a prendere le cose del precedente
Melo, e più.

Radiche di Angelica.

Apbodelo.

Brioma.

Cappari.

Celidonia.

Cipero.

Ditta nobianco.

Elleboro nero.

Esula.

Enopla.

Garofolata.

Gentiana.

Gladiolo.

Ireos.

Imperatrice.

Mandragora.

Meo.

Peucedano.

Piretro.

Rusco.

Peonia.

Sassifragia.

Tormentilla.

Spatula fetida.

Valeriana.

Fiori di Cicoria per conferva.

Rosette moscate.

Amarantus.

Frutti d'Alche Kengi.

Ginepro.

Mortella.

Spino cervino.

Cipresso.

Agrafia per il sugo.

il tyoppo.

condire.

sugo secco per i Troc. e croco.

Barberis per seccare.

condire.

il tyoppo.

sugo secco per i Troc. proprii.

Ceciarelli d'Euonimo.

Coloquintide secondo Mesue.

More di Rubo per seccare.

per sugo.

Nespole per seccare.

Prunelle per l'Acacia.

Sorbe immature per seccare.

Sugo di Grani di Solatro per l'Vnguento de Tu-

na.

Nuclei Perficorum.

Aqua Anguria.

Gomma d'Amandole.

CERSE 2004 JEN

Prune.

Semi d'Agno.

Anarofemo.

Ebulo.

Cocomero.

Cocoma.

Catralino.

Finocchio.

Vrtica.

Sangue di Becco secondo Tralliano.

Le Vipere secondo Critone.

Medolle d'ossa d'Animali in plenilunio secondo

Dioscoride.

Legni di Cipresso.

Fraffino.

Ginepro.

Lentisco.

Tamarice.

NEL NOVEMBRE.

Si supplisce, in fare quello, che nel precedente, si è ometto, e si raccolgono; le

Radici di *Acoro*.

Efsula.

Enula.

Finocchio.

Consolida maggiore.

Lappa maggiore.

Timelea.

Foglie di *Camelea*.

Si seguita a cogliere il *Zaffarano*.

Le *Ghiande*.

Le copule di *ghiande*.

Le *galle*.

Scorze di Quercia.

Scorze di castagne per l'Vng. di *Contessa*.

Si fa l'olio *Omphacino*.

Si fa il *Vinco*.

NEL DICEMBRE.

Si seguita l'anteposto ordine raccogliendo anche

Radici d'*Eringio Marino*, a *Luna piena*.

per condire.

di *Peonia* a *Luna scema*.

Legni di *Busso*.

Cipresso.

Lentisco.

Loto.

Quercino.

Bacche di Lauro.

Olivo *Laurino* a *Luna scema*.

Olivo d'*oliva* completo.

Grassi, a *Luna calante* secondo *Galeno*.

Medolle d'ossa d'animali con *Galeno*.

Tutte le predette cose si sogliono raccogliere, e preparare nelli Mesi notati; ma variano alle volte secondo li paesi, perche in luoghi caldi si fanno prima, & in luoghi freddi più tardi, così ancora in alcuni anni per la temperatura del aria prouengono più presto, o più tardi. lo Speciale diligente starà auertito con questo mio ricordo di non passare il tempo di fornire la sua *spetiarioria*.

INDEX OPERVM

PETRI CASTELLI.

OPERA EDITA.

1. **C**HALCANTINVM Dodecaporion. siue, 12. Dubitationes in visu Olei Vitrioli. Romæ, in 4. apud Iacobum Mafcardum. 1619.
2. *Defensio Antiquorum vtenium Arsenico, & Sandaraca.* Romæ, in 4. apud Iacobum Mafcardum. 1619.
3. *Discorso della Duratione dell' medicamenti, tanto semplici, quanto composti.* in Roma, da Giacomo Mafcardi. 1621. in 4.
4. *Breve ricordo dell' Elezione, Qualità, e Virtù dello Spirito, e dell' Olio acido del Vitriolo.* in Roma, in 4. da Giacomo Mafcardi. 1621.
5. *Pharmaceutica, cioè Arte della Spetiararia in due fogli reali.* in Roma, per Giacomo Mafcardi. 1622.
6. *Epistola ad Io. Manelphum, & Actium Cletum,* in qua agitur Nominè Hellebori simpliciter prolati, tum apud Hippocratem, tum aliis Auctores intelligendum album, & ab hoc purgata a Melampode Proeti Regis Argiuorum furentes filias, atque ab Anticyreo Ianaturn Herculem infantem. Romæ, apud Iacobum Mafcardum. 1622. in 4.
7. *Epistola secunda de Helleboro,* in qua confirmantur ea, quæ in 2^a Epistola de Helleboro allata fuere. Romæ, in 4. apud Iac. Mafc. 1622.
8. *Epistolarum Medicinalium Decas prima.* Romæ, apud Iacobum Mafcardum, in 4. 1624.
9. *De Abuse Phlebotomie.* in 8. Romæ, Typis Francisci Corbellecti. 1628.
10. *Discorso della differenza trà li Semplici freschi, e li sechi, con il modo di seccarli.* in 4. in Roma, da Giacomo Mafcardi. 1629.
11. *Annotazioni sopra l' Antidotario Romano, necessario alli Medici, & alli Spetiali,* in 4. in Roma, per Guglielmo Facciotti. 1632.
12. *Incendio del Monte Vesuvio.* in 4. in Roma, da Giacomo Mafcardi. 1632.
13. *Discorso dell' Eletuario Rosato di Mesue.* in 4. in Roma, da Giacomo Mafcardi. 1628.
14. *Emetica in qua agitur de Vomitu, & Vomitorijs.* lib. primus in fol. Romæ, apud Iacobum Mafcardum. 1634.

15. *Optimus Medicus.* in 4. Messana: apud Viduam Io. Franc. Bianco. 1637.
16. *Relatio de qualitatibus Frumenti cuiusdam.* in 4. Neapoli apud Octavianum Beltrannum. 1637.
17. *Antidotario Romano.* in fol. appresso la Vedoua di Gio. Franc. Bianco. 1637.
18. *Memoriale per lo Spetiale Romano.* in fol. in Messina. 1638.
19. *Macrocosmi Anima.* in 4. Venetijs apud Io. Baptistam Combum. 1638.
20. *Hyena Odorifera.* in 4. Messana: Typis Viduæ Io. Francisci Bianco. 1638.
21. *Methodus Consultandi.* in 12. Messana: apud Viduam Io. Franc. Bianco. 1638.
22. *Krisopos* in 4. Messana: apud Viduam Io. Francisci Bianco. 1638.
23. *Problema de lacte in Virginit.* in 4. Messana: apud Viduam Io. Francisci Bianco. 1638.
Et alia multa varia nomine alieno edita.

OPERA EDENDA

Ex Medicina.

1. *Introductio Medicinæ.* ad Tirones.
2. *De differentijs, & Causis Morborum, & Symptomatum* ad Tirones.
3. *De Crisibus.*
4. *Methodus medendi.*
5. *De vero vsu Phlebotomie.*
6. *De Signis locorum patientium.* Lectiones Anni. 1627.
7. *De Vrinis.* Lectiones Anni 1628.
8. *De Morbis puerorum.* Lectiones Anni 1629.
9. *De Vomitu, & Medicamentis Vomitorijs.* libri 9. reliqui ubi Vomitu curantur omnes Merbi, & explicantur omnia, quæ pertinent, ad Vomitus essentiam, vsum, prognosticnm, & curationem. opus absolutissimum. Auctoritate, Ratione, & Experimentis confirmatum.
10. *Della Peste trattato Politico, e Medico.* nel quale si propongono tutti i reggimenti preferuatiui,

natiui, e curatini Politici, e Medici.

- 11 *In Hippocratis librum de morbis commentaria* exquisitissima, ex Quaternario Academico.
- 12 *Praelectiones Melfanenses* in primum Aphorismorum.
- 13 *In Artem medicinalem Galeni.*
- 14 *In primam seu Aiscennae.*
- 15 *De Morbis mulierum.*

Ex Chirurgia.

- 16 *Sepulchretum*, seu Anatomicae Observationes, quas in centum Cadaveribus Romae lectis, notarelucit.
- 17 *De Strumis.*
- 18 *Delle fascie*, oue s'insegna alli Chirurghi, l'vso delle fascie, & i modi di fasciare tutte le parti del corpo, con le figure.
- 19 *Praelectiones Anatomicae.*

Ex Simplicibus.

- 20 *In Dioscoridi librum primum, & secundum praelectiones* Anni 1630.
- 21 *De Mineralibus* lectiones Anni 1631.
- 22 *Hippocratis materia medica*, seu explicatio omnium plantarum, mineralium, & Animalium, quorum nomina, & usus apud Hipp. extant.
- 23 *Chalcantium Iriumphans*, in quo traditur, essentia, & usus Chalcantii, omnibus difficultatibus solutus.
- 24 *De Lapide Lazuli*, in quo soluitur controuersia illa inter medicos, & Pharmacopaeos, an hic lapis sit vendendus, &c.
- 25 *Il vero sostituto dell'Opobalsamo*, oue si elegge l'opinione migliore, e si risponde a Gio. Pona oppositore.
- 26 *Aloedarium*, seu explicatio omnium eorum, quae pertinent ad essentiam, & usum Aloes.
- 27 *Delle Aque Romane*, oue si tratta Filosoficamente, dell'essenza, qualitate, electioni, & facultati di tutte l'aque, che in Roma, e nel suo distretto si ritrovano, in tre libri.
- 28 *De Animalibus infectis* Tomus primus, in quo libris sex, traditur Generatio, transmutatio, mors, & facultas Animalium insectorum Terrestrialium, cum iconibus diligentissime ad vinum delineatis.
- 29 *De Animalibus infectis* Tomus secundus, in quo libris tribus ponitur Generatio, transmutatio, mores, & facultates Animalium insectorum Pennatorum, cum suis diligentissimis iconibus ad vinum delineatis.
- 30 *De Odoribus, & Suffumigijs*, in quo explicatur ipsorum essentia, & usus ad omnes ferè morbos profligandos.

Ex Chimia.

- 31 *Chimica praelectiones* ad tirones suos.
- 32 *Chimica operationes*, in quo fidelissime referuntur multa operationes chemicæ Auctoris, & rationes effectuum assignantur.
- 33 *Mendacia Chemicorum*, seu operationes a Chemicis traditæ, quæ falsæ sunt, & opere ipso Auctor non est assequutus.
- 34 *Officina Chimica*, in qua delineatæ sunt diligenter icones plurimæ Furnorum, Vasorum, & aliorum instrumentorum chemicorum, & cuiusq; in particulari docetur constructio, usus, & abusus.
- 35 *Index remedium Chemicorum*, quæ secundum probatos Auctores ad plurimos morbos tollendos conferunt.

Apologetica.

- 36 *Responsio ad Io. Pona Viroensem* seu ad ea, quæ ipsa notant in libro de Rarioribus Plantis Horti Farnesiani.
- 37 *Chalcantium Anti Cletum*, in quo 150. censuris notatur liber de Chalcantio Aetij Cleti Medici doctissimi.
- 38 *Critica Responsio ad lium D. Dosi, & facultatibus Diaphanum Medicamentum* inter Clarissimos Viros D. Iulium Philippellum, & D. Vincentium Alsarium Crucium.
- 39 *Verbezius Verberatus*, vbi respondetur ad deliramenta pedagogica Davidis Verbezij obiecta Dodecapono Calcanthino pro Raimundo Minderero.
- 40 *Animadversiones in Disquisitionem Generalem ad Historiam factis, &c.* Vincentij Alsarii Crucij.
- 41 *Somnium Dioscoridis*, in quo cuiusdam prolusio examinatur, & 666. censuris castigatur.

Ex Pharmacia.

- 42 *De Abusu Medicamenti Purgantis*, in Diarrhoea.
- 43 *Il perfetto speciale*, oue s'insegna ordinatamente tutta l'arte della spectaria, e si proua con l'esempj dell' Antichi.
- 44 *Pharmaconomasticon*, seu explicatio omnium pharmacorum compositorum, quæ apud Antiquos, ac Recentiores reperiuntur.
- 45 *Del modo di secare li Simplicj*, trattato secondo filosofico.

Varia.

- 46 *Epistolarum Medicinalium Decas* 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.

Cons.

I N D E X.

27

- 47 *Consilia Medica.*
- 48 *In Aristotelis Problematum lib. primum,*
& secundum lectiones. Anni 1626.
- 49 *Elmæ ærenæ.*

Hos tractatus, si quis Typographus in lucem edere voluerit Auctor libentissimè communicabit. interim plures alij in completi perficiuntur, Deo annuente, quos alio indice notabimus.

F I N I S.



V le
magn

47. Confessio
 48. In
 49. *[illegible]*
 50. *[illegible]*
 51. *[illegible]*
 52. *[illegible]*
 53. *[illegible]*
 54. *[illegible]*
 55. *[illegible]*
 56. *[illegible]*
 57. *[illegible]*
 58. *[illegible]*
 59. *[illegible]*
 60. *[illegible]*
 61. *[illegible]*
 62. *[illegible]*
 63. *[illegible]*
 64. *[illegible]*
 65. *[illegible]*
 66. *[illegible]*
 67. *[illegible]*
 68. *[illegible]*
 69. *[illegible]*
 70. *[illegible]*
 71. *[illegible]*
 72. *[illegible]*
 73. *[illegible]*
 74. *[illegible]*
 75. *[illegible]*
 76. *[illegible]*
 77. *[illegible]*
 78. *[illegible]*
 79. *[illegible]*
 80. *[illegible]*
 81. *[illegible]*
 82. *[illegible]*
 83. *[illegible]*
 84. *[illegible]*
 85. *[illegible]*
 86. *[illegible]*
 87. *[illegible]*
 88. *[illegible]*
 89. *[illegible]*
 90. *[illegible]*
 91. *[illegible]*
 92. *[illegible]*
 93. *[illegible]*
 94. *[illegible]*
 95. *[illegible]*
 96. *[illegible]*
 97. *[illegible]*
 98. *[illegible]*
 99. *[illegible]*
 100. *[illegible]*

101. *[illegible]*
 102. *[illegible]*
 103. *[illegible]*
 104. *[illegible]*
 105. *[illegible]*
 106. *[illegible]*
 107. *[illegible]*
 108. *[illegible]*
 109. *[illegible]*
 110. *[illegible]*
 111. *[illegible]*
 112. *[illegible]*
 113. *[illegible]*
 114. *[illegible]*
 115. *[illegible]*
 116. *[illegible]*
 117. *[illegible]*
 118. *[illegible]*
 119. *[illegible]*
 120. *[illegible]*
 121. *[illegible]*
 122. *[illegible]*
 123. *[illegible]*
 124. *[illegible]*
 125. *[illegible]*
 126. *[illegible]*
 127. *[illegible]*
 128. *[illegible]*
 129. *[illegible]*
 130. *[illegible]*
 131. *[illegible]*
 132. *[illegible]*
 133. *[illegible]*
 134. *[illegible]*
 135. *[illegible]*
 136. *[illegible]*
 137. *[illegible]*
 138. *[illegible]*
 139. *[illegible]*
 140. *[illegible]*
 141. *[illegible]*
 142. *[illegible]*
 143. *[illegible]*
 144. *[illegible]*
 145. *[illegible]*
 146. *[illegible]*
 147. *[illegible]*
 148. *[illegible]*
 149. *[illegible]*
 150. *[illegible]*



151. *[illegible]*
 152. *[illegible]*
 153. *[illegible]*
 154. *[illegible]*
 155. *[illegible]*
 156. *[illegible]*
 157. *[illegible]*
 158. *[illegible]*
 159. *[illegible]*
 160. *[illegible]*
 161. *[illegible]*
 162. *[illegible]*
 163. *[illegible]*
 164. *[illegible]*
 165. *[illegible]*
 166. *[illegible]*
 167. *[illegible]*
 168. *[illegible]*
 169. *[illegible]*
 170. *[illegible]*
 171. *[illegible]*
 172. *[illegible]*
 173. *[illegible]*
 174. *[illegible]*
 175. *[illegible]*
 176. *[illegible]*
 177. *[illegible]*
 178. *[illegible]*
 179. *[illegible]*
 180. *[illegible]*
 181. *[illegible]*
 182. *[illegible]*
 183. *[illegible]*
 184. *[illegible]*
 185. *[illegible]*
 186. *[illegible]*
 187. *[illegible]*
 188. *[illegible]*
 189. *[illegible]*
 190. *[illegible]*
 191. *[illegible]*
 192. *[illegible]*
 193. *[illegible]*
 194. *[illegible]*
 195. *[illegible]*
 196. *[illegible]*
 197. *[illegible]*
 198. *[illegible]*
 199. *[illegible]*
 200. *[illegible]*

